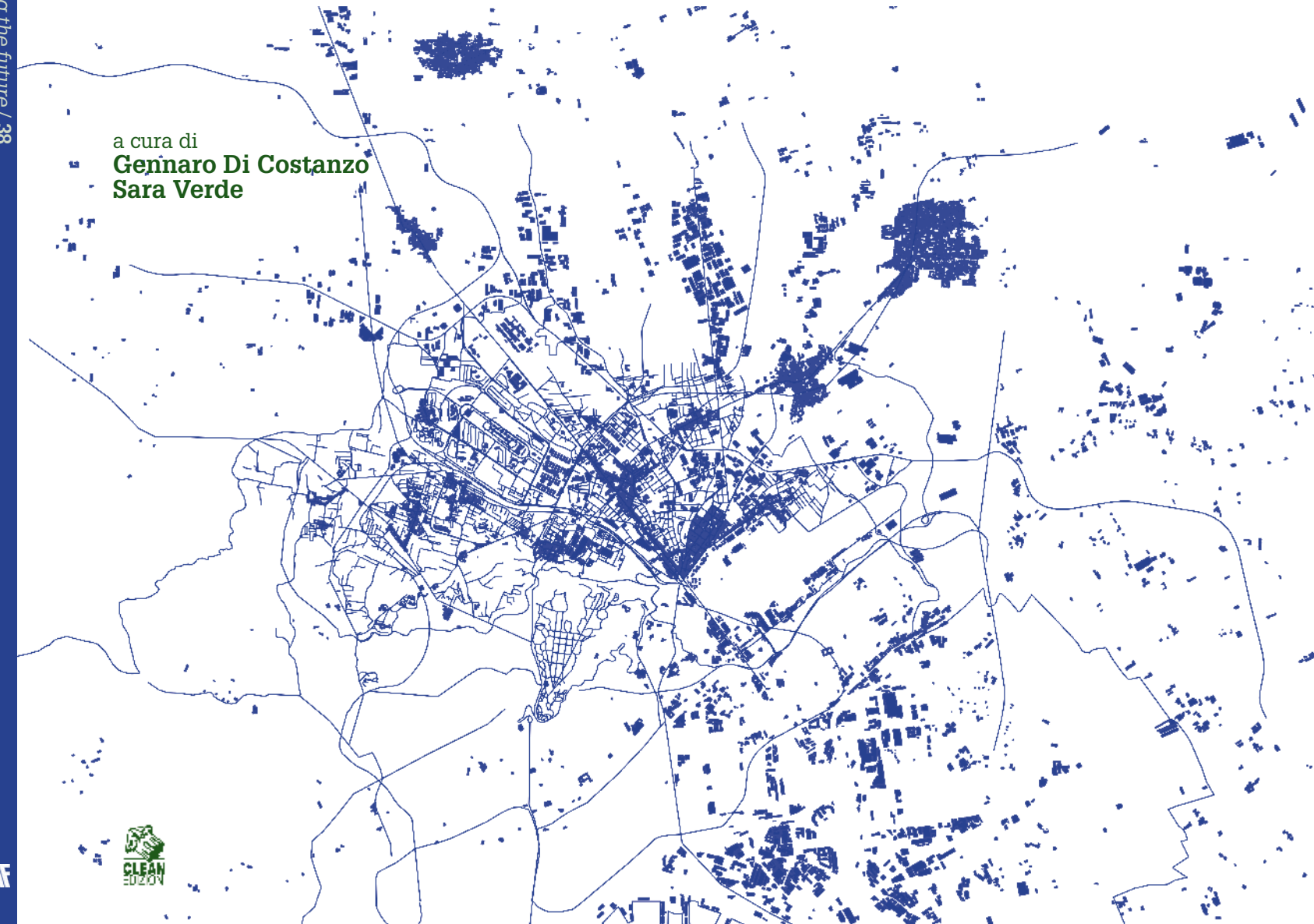


Conoscenza e sperimentazione progettuale per l'area nord di Napoli

La rigenerazione delle periferie nella dimensione metropolitana tra nuove centralità, conservazione dell'esistente e sfide climatiche

a cura di
Gennaro Di Costanzo
Sara Verde



Il volume “Conoscenza e sperimentazione progettuale per l’area nord di Napoli. La rigenerazione delle periferie nella dimensione metropolitana tra nuove centralità, conservazione dell’esistente e sfide climatiche” restituisce l’elaborazione e la sistematizzazione degli esiti delle ricerche svolte presso il DiARC - Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Napoli Federico II, sui temi della rigenerazione delle aree periferiche a nord di Napoli, sia nell’ambito del progetto finanziato nel 2019 dall’Ateneo di Napoli Federico II “PER_CENT/ Periferie al Centro”, sia per il progetto PRIN 2017 “TECH-START - key enabling TECHnologies and Smart environmenT in the age of gReen economy. Convergent innovations in the open space/building system for climaTe mitigation”, finanziato dal MUR nel 2019, con la partecipazione delle Unità di Ricerca di: Università degli Studi di Napoli Federico II, Consiglio Nazionale delle Ricerche Roma, Politecnico di Torino, Sapienza Università di Roma, Università degli Studi di Ferrara, Università degli Studi Roma Tre. Attraverso contributi multidisciplinari di ricercatori e studiosi, il volume propone strategie di riqualificazione delle periferie dell’area nord di Napoli, individuata come contesto critico nell’area metropolitana, per fornire, attraverso la conoscenza e il progetto, risposte alle grandi sfide della contemporaneità che investono il campo dell’architettura e di altri ambiti disciplinari fra quelli a esso strettamente relazionati, riguardando il superamento delle marginalità e il raggiungimento di un’adeguata qualità abitativa attraverso processi di modificazione e di rigenerazione urbana.



9 788884 978950



Collana

Abitare il Futuro / *Inhabiting the Future*

Conoscenza e sperimentazione progettuale per l'area nord di Napoli

**La rigenerazione delle periferie nella dimensione
metropolitana tra nuove centralità, conservazione
dell'esistente e sfide climatiche**

a cura di
Gennaro Di Costanzo
Sara Verde



Copyright © 2023 CLEAN
via Diodato Liroy 19, 80134 Napoli
tel. 0815524419
www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Tutti i diritti riservati
È vietata ogni riproduzione

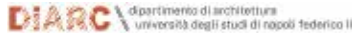
ISBN 978-88-8497-895-0

Editing
Anna Maria Cafiero Cosenza

Grafica
Costanzo Marciano

La pubblicazione restituisce l’elaborazione e la sistematizzazione degli esiti delle ricerche svolte presso il DiARC - Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II sui temi della rigenerazione delle aree periferiche a nord di Napoli, sia nell’ambito del progetto finanziato nel 2019 dall'Ateneo di Napoli Federico II “PER_CENT/ Periferie al Centro”(Coordinatore generale: M. Losasso; Co-proponenti e Coordinatori per l’Area Composizione Architettonica e Urbana: R. Capozzi, F. Visconti; Co-proponenti e Coordinatori per l’Area Tecnologica: A. Claudì de Saint Mihiel, V. D'Ambrosio), sia per il progetto PRIN 2017 “TECH-START” finanziato dal MUR nel 2019, P.I. M. Losasso con la partecipazione delle Unità di Ricerca di: Università degli Studi di Napoli Federico II, Consiglio Nazionale delle Ricerche Roma, Politecnico di Torino, Sapienza Università di Roma, Università degli Studi di Ferrara, Università degli Studi Roma Tre.

La pubblicazione è stata realizzata con il contributo dei fondi della ricerca PRIN 2017 “TECH-START - key enabling TEChnologies and Smart environmenT in the age of gReen economy. convergent innovations in the open space/building system for climaTe mitigation”.



Indice

Presentazioni

- 8 Conoscenza e sperimentazione progettuale per l’area nord di Napoli
Michelangelo Russo
- 11 La ricerca per la riqualificazione della periferia.
Casi studio nell’area nord di Napoli
Mario Losasso

Introduzione

- 16 Idee di città e forma urbana per progettare le periferie
Gennaro Di Costanzo
- 22 Strategie per la riqualificazione delle periferie: simulazioni e modellazioni per
l’adattamento e la mitigazione climatica
Sara Verde

Le parole delle ricerche

- 32 La condizione topologica e morfologica delle periferie urbane:
da “problema” a “risorsa”
Renato Capozzi, Federica Visconti, Claudia Sansò
- 35 Temi per la riqualificazione della periferia. Aspetti tecnologici e ambientali
Federica Dell’Acqua
- 37 Il ruolo del restauro nei processi di rigenerazione urbana
Luigi Veronese
- 39 Il paesaggio urbano della periferia: forme e relazioni dell’urbanistica
contemporanea
Marica Castigliano

PARTE 1 - La conoscenza per la rigenerazione della periferia Rigenerare la periferia. Un dibattito aperto

- 46 I quartieri d’autore a Napoli.
Frammenti di qualità per un nuovo mosaico metropolitano
Federica Visconti
- 60 Il territorio storico
Camillo Orfeo
- 66 Comprendere le città. Le analisi tipo-morfologiche spaziali
Ermelinda Di Chiara

La riqualificazione dei quartieri residenziali pubblici

- 74 Prospettive per una bioregione urbana e valorizzazione delle risorse
materiali e immateriali
Paola De Joanna
- 80 La riqualificazione dei quartieri di edilizia industrializzata.
Recenti esperienze nordeuropee
Marina Block

La dialettica tra conservazione e rigenerazione

- 88 Napoli nord. Dai casali storici alle nuove periferie urbane
Renata Picone
- 98 I centri antiche della periferia. Il restauro e il ruolo delle comunità
Luigi Veronese

PARTE 2 - I sistemi insediativi e il contesto ambientale, urbano e del costruito

La periferia nella città metropolitana di Napoli

- 108 Il sistema ambientale dei Casali dell’area metropolitana
Mario Losasso
- 114 La multiperiferia metropolitana
Alessandro Sgobbo

- 124 La nuova centralità urbana di Scampia nella Città Metropolitana di Napoli
Carmine Piscopo

Edilizia pubblica e periferia. Processi di pianificazione, principi insediativi, innovazione tecnologica negli anni ‘80

- 134 Innovazioni di pianificazione. Il programma degli interventi PSER a Napoli
Laura Travaglini
- 140 Curare il verde per curare le periferie
Giovanni Dispoto
- 146 Le tecniche costruttive dei quartieri PSER
Giuseppina Santomartino
- 152 PSER. Un programma aperto al futuro dell’abitare
Antonella Falotico

PARTE 3 - Rigenerazioni complesse per i quartieri di edilizia ERP nell’area nord di Napoli

Processi di transizione *green* per i distretti della periferia

- 162 Analisi ambientali, funzionali-spaziali e tecnologiche. Conoscenza
e tassonomia per la macroarea di Napoli nord
Mario Losasso
- 170 Un nuovo approccio di *detection* di Isole di calore urbane
Valeria D’Ambrosio, Maria Fabrizia Clemente, Rosa Cafaro
- 180 Gli intervalli di natura per Napoli nord
Renato Capozzi

Conoscenza e progetto. I quartieri di edilizia ERP nei distretti urbani dell’area nord di Napoli

- 190 I comparti PSER a Chiaiano e Miano. Approcci *data-driven* al progetto
di rigenerazione urbana *climate-oriented*
Eduardo Bassolino
- 200 I comparti PSER a San Pietro a Patierno e Secondigliano. Azioni di
adattamento climatico e permanenza delle tracce insediative
Anita Bianco
- 210 I comparti PSER a Piscinola - Marianella. Interventi di retrofit per
l’adattamento e la mitigazione climatica
Sara Verde
- 220 Tra tecnologie e progetto: interventi pilota per il Rione dei Fiori a
Secondigliano
Mariangela Bellomo
- 230 Laboratorio di composizione urbana per l’area nord, tra artificio e natura
Renato Capozzi, Federica Visconti
- 242 L’esperienza del PINQuA
Daniela Buonanno
- 252 Il Programma Innovativo per la rigenerazione del Rione San Gaetano:
una sperimentazione per l’abitare pubblico nella città densa
Marica Castigliano, Anna Attademo, Alessandro Sgobbo
- 262 Il ruolo del progetto di architettura nella costruzione di reti di comunità.
Il Progetto PINQuA per il Rione San Gaetano, Napoli
Paola Scala
- 270 Memorie superstiti di un’antica periferia. Villa Venusio a Mugnano tra
restauro e rigenerazione urbana
Luigi Cappelli
- 280 Tra restauro e architettura. L’intervento di recupero del casale di
Piscinola di Massimo Pica Ciamarra (1981-1982)
Davide Galleri

Final remarks

- 290 Conoscenza e sperimentazione per la rigenerazione delle periferie
nell’area nord di Napoli. Esiti e prospettive della ricerca
Renato Capozzi, Mario Losasso, Federica Visconti

in copertina:

L’area di Napoli nord

(elaborazione di Sara Verde, 2023)

PARTE 3
RIGENERAZIONI COMPLESSE
PER I QUARTIERI DI EDILIZIA ERP A NORD DI NAPOLI

Conoscenza e progetto.

I quartieri di edilizia ERP nei distretti urbani dell'area nord di Napoli

Tra restauro e architettura. L'intervento di recupero del casale di Piscinola di Massimo Pica Ciamarra (1981-1982)

Davide Galleri

Il piano di riqualificazione del quartiere Piscinola, a nord del Comune di Napoli, a firma di numerosi progettisti coordinati da Massimo Pica Ciamarra, costituisce uno degli esempi di maggior interesse all'interno dell'ampia casistica di interventi che coinvolgono Napoli a partire dai primi anni '80, con l'approvazione del Programma Straordinario di Edilizia Residenziale (PSER) del 1981, che attuava, con nuovi fondi per la ricostruzione post-sisma, il Piano delle Periferie del 1980.

Il quadro normativo-urbanistico del più importante intervento nazionale di emergenza «per collegare fra loro restauri, ristrutturazioni e nuove edificazioni» (Benevolo, 1991, p. 110) originava dalla Legge 457 del 1978, che consentiva ai comuni l'individuazione delle zone degradate ove era «opportuno il recupero del patrimonio edilizio e urbanistico esistente mediante interventi rivolti alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione e alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso».

I Piani di Recupero venivano attuati con lo strumento della "ristrutturazione urbanistica", ovvero della «sostituzione dell'esistente tessuto urbanistico edilizio con un altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale», consentendo, dunque, ampi margini di cancellazione dei tessuti e dell'edilizia esistente, a seconda della sensibilità del progettista.

A questa condizione normativa si aggiungeva la Legge 219 del 1981, che erogava fondi statali per la riparazione o la ricostruzione di unità immobiliari colpite dal terremoto, vincolando però l'adeguamento abitativo alla dotazione minima di 18 metri quadri di superficie utile per abitante e ad almeno 45 metri quadri per unità abitativa, un requisito che era ben lontano dalle condizioni esistenti, specie sui manufatti storici, che avevano indici di affollamento medi di 2,28 abitanti per stanza, da adeguare, nelle previsioni di Piano, con 13.000 nuovi alloggi nei 13 quartieri sottoposti a riqualificazione, di cui solo 3.000 derivanti dall'adeguamento dell'edilizia esistente (Gianni, 1987, pp. 143-144).

Tramite lo PSER, a fianco della progettazione dei nuovi quartieri, vennero finanziati studi storici per la conoscenza di quei nuclei abitativi a carattere agricolo, noti come *Casali* di Napoli, che, sorti in età antica (III secolo d.C.) e conservatisi nei secoli come centri autonomi, avevano mantenuto la funzione di filtro tra città e campagna (Marselli, 1978), assolvendo al sostentamento agricolo del territorio (de Seta, 1983, p. 32). Tale continuità funzionale venne meno nel Secondo dopoguerra, quando la lenta evoluzione tipologica



di tali insediamenti (Caniggia, 1989, p. 79), venne stravolta dall'occupazione delle aree agricole di «grossi insediamenti specializzati [...] catapultati nel territorio violentando le trame organizzative e le relazioni [...] formatesi nel corso di secoli» (de Seta, 1983, p. 74). Negli anni '80, come reazione a questa fase controversa, si optò per operazioni di minor impatto, con quartieri a misura d'uomo, che in parte garantirono la conservazione delle tipologie e delle tecniche costruttive tradizionali (Sparacio, 1989), ma che, in maggior parte, costituirono un campo di sperimentazione proficuo nel dialogo tra architettura contemporanea ed edilizia storica, con il *placet* anche dei critici che negli anni '50 erano stati strenui oppositori alla liceità dell'architettura moderna in contesti stratificati (Cederna, 1982). Tale ampia premessa è fondamentale per sottolineare come il complesso caso di Piscinola, che costituisce «la struttura edilizia più compatta tra quelle della zona nord della periferia di Napoli», avvalori fortemente lo sforzo dei progettisti «intenzionato al recupero, al restauro, al completamento; in una parola alla prevalenza dell'antico sul nuovo» (De Fusco, 1994, p. 239).

Il Piano di Recupero dei Casali di Piscinola, (Archivio Studio Pica Ciamarra Associati, 1981), con indicazione dell'autore del testo dei coni ottici delle fotografie presenti nel testo.



Il corpo di fabbrica di sostituzione obliquo su via Plebiscito a Piscinola (a sinistra) (foto dell'autore, 31 Luglio 2023).

L'edificio dei Carabinieri in rapporto al contesto storico (a destra) (foto dell'autore, 31 Luglio 2023).



Il Casale di Piscinola. Dal quadro storico urbano al Piano di Recupero del 1981

Il quartiere di Piscinola è caratterizzato da un insediamento rurale «a struttura trilobata», documentato già in epoca tardo antica lungo la vasta zona agricola che congiunge Napoli, Aversa e Capua. Il nucleo edilizio si innesta su un sistema di assi viari quasi ortogonali tra di loro, ovvero l'attuale via Plebiscito lungo l'asse est-ovest, e la via S. Salvatore, a nord-sud. L'elemento urbano che ne definisce maggiormente l'identità è la Chiesa del SS. Salvatore che, eretta nel XIV secolo, venne distrutta da un terremoto nel Settecento e ricostruita sulle spoglie della chiesa precedente in stile neorinascimentale su impianto a tre navate orientato a est, che tuttora nobilita il quartiere, composto perlopiù da «*edilizia povera e minuta, fatiscente e manomessa in modo casuale*» (Mascilli, Palomba, Valerio, Zucca, 1984 p. 187).

L'ambiente urbano risulta però pregevole per la presenza di un sistema di assialità e piazze irregolari che produce vedute scorciate sui luoghi di maggior riconoscibilità, a cui si aggiunge, nella prima metà del Novecento, l'edificio della Municipalità Piscinola-Marianella che, sebbene fuori scala rispetto al contesto, garantisce un inaspettato carattere di eleganza dato dallo spartito classicheggiante che ne ritma la facciata. Piscinola, a partire dagli anni '30, è poi cinta dalla rete ferroviaria che chiude percettivamente i rapporti con i quartieri abitativi che nasceranno a nord negli anni '60, verso Scampia, dove si svilupperà un paesaggio urbano incomparabile per dimensioni



al contesto adiacente, la cui immagine iconica è rappresentata dalle Vele (1962-75) di Francesco di Salvo (1913-1977).

Nella fase post-sisma, il Piano di riqualificazione di Piscinola del 1981 è posto nel medesimo comparto edilizio con il quartiere Marianella, a sud, e la progettazione di entrambi è affidata a un cospicuo gruppo di progettisti coordinato dallo Studio Pica Ciamarra. Per quanto attiene all'intervento inerente al nucleo di Piscinola si assiste alla condizione peculiare di «*un piano di solo recupero urbano, con esclusione di aree di nuova edilizia*» (Canonico, Forni, Szaniszlò, 1989, p. 43), i cui fabbricati di sostituzione si accordano armoniosamente alle preesistenze e ai tracciati storici, valorizzando la dimensione collettiva con nuove corti contemporanee, che producono spazi di relazione senza scontate assialità, con rapporti dimensionali mutevoli, che favoriscono una pregevole dialettica tra linguaggi storici e moderni.

La descrizione del quartiere *ante operam* del progettista mostra un territorio abitato da una popolazione emarginata e in abbandono, con un «*vecchio centro rurale il cui rapporto con l'intorno era ormai distrutto da immensi edifici residenziali*». Nel Piano di Pica Ciamarra, il Casale di Piscinola, «*di una qualità spaziale anomala*», viene sottoposto alla conservazione di una serie di edifici preesistenti, «*ma ciò più per individuare elementi strategicamente utili alla conservazione dei caratteri del tessuto urbano che per preservare singoli fabbricati di particolare interesse*

L'edificio della municipalità con a sinistra il basamento dell'edificio dei Carabinieri (a sinistra) (foto dell'autore: 31 Luglio 2023).

I blocchi edilizi di sostituzione su via Piscinola (a destra) (foto dell'autore, 31 Luglio 2023).





Il sistema di percorrenze interno ai blocchi abitativi su più quote (foto dell'autore, 31 Luglio 2023).

architettonico o ambientale». Le corti antiche «*avevano perso il loro ruolo di elementi aggreganti*» e necessitavano di essere risignificate con nuove percorrenze pedonali che introducessero qualità inedite allo spazio (Pica Ciamarra, 1989, p. 46). Il progetto, primo approvato tra i piani di riqualificazione, funse da apripista anche sotto gli aspetti amministrativi e fu premiato dall'Oikos nel 1983 «*per la qualità dell'ambiente urbano*» e successivamente pubblicato sulla rivista *Spazio e Società*, diretta da Giancarlo De Carlo (De Rosa, Pica Ciamarra, 1983). A opera realizzata l'intervento è pubblicato anche su *Casabella* dove Giancarlo Cosenza evidenzia le complesse integrazioni per dissonanze al tessuto edilizio ed elogia «*il rigore dell'indagine e dell'approfondimento compositivo*», ma pone anche il dubbio che la «*demolizione di intere parti edificate*» possa essere parte di un «atto autoritario e arbitrario secondo una concezione "demiurgica" del ruolo dell'architetto», chiosando con una domanda aperta: «*l'abitato rurale, contemporaneamente storico e di espansione nel tempo, può essere poi disatteso al punto di trovarlo inciso da una correzione colta dell'architetto?*» (Cosenza, 1983, p. 35).

Le attuali condizioni di Piscinola. Conservare l'eredità culturale di un progetto di riqualificazione

Avvicinandosi oggi al quartiere di Piscinola, immediatamente accessibile dalla fermata della Linea 1 della Metropolitana di Napoli, si è colpiti dal carattere familiare, domestico e allo stesso tempo vivace di un quartiere abitativo spesso pregiudizialmente definito difficile, degradato, pericoloso. La qualità degli spazi urbani è evidente sin dal primo impatto quando, superato il grosso edificio della Municipalità, si è accolti da una piazza irregolare, verde, con elementi curvilinei di arredo urbano in laterizio che promanano dalle linee compositive dei tracciati di progetto. La piazza si genera dall'allargamento della via Plebiscito ed è chiusa sul fronte sud da un blocco edilizio obliquo la cui massa è stemperata dalla dimensione contenuta dei volumi, dagli alterni svuotamenti concavi del fronte edilizio, dalle falde pronunciate della copertura, che, rivestite in lamiera smaltata, mostrano un carattere nord-europeo, che ben si accorda con i cromatismi terrosi degli intonaci. Proseguendo a sud, verso la piazza del SS. Salvatore, la rigidità geometrica del blocco obliquo è rotta dalla conformazione morbida del basamento dell'edificio dei Carabinieri, che, come un bastione difensivo rivestito in laterizio, snoda gli assi viari e innesca una concatenazione di spazi aperti e uniti diagonalmente in una profusione di viste inaspettate, dissonanti, che qualificano una realtà urbana complessa, mai seriale, ricca di spazi di cui la collettività può appropriarsi tramite le grandi fioriere che diventano sedute protette dalle gradevoli ombre delle alberature. A ovest, dove si concentrano gli interventi di sostituzione edilizia si può osservare un ulteriore slargo urbano generato da uno dei nuovi blocchi abitativi di sostituzione, permeabile e modulato in altezza da passerelle sospese in acciaio, con parapetti



Prospettiva di progetto dei blocchi abitativi, (a sinistra) (fonte: Archivio Studio Pica Ciamarra Associati, 1981).

Prospettiva dei blocchi abitativi in fase di realizzazione (a destra) (fonte: Archivio Studio Pica Ciamarra Associati, 1981).



a reti metalliche, che creano un sistema dinamico di attraversamento su più quote. La conformazione dei blocchi edilizi si basa, inoltre, sulla reiterazione della cellula abitativa di base, dislocata, traslata, ruotata liberamente nello spazio disponibile. Se nelle intenzioni progettuali si prevedeva che tale tipologia avesse uno sviluppo notevolmente più ampio, in sede di realizzazione si avrà un drastico ridimensionamento, che tuttavia genera un risultato di gran pregio che accentua la diversità compositiva con l'edilizia storica. A detrimento della qualità progettuale è invece la mancata realizzazione dell'arredo urbano prospiciente ai blocchi est (figg. 7-8), che plasticamente promana dal terreno a conformare una seduta ellittica, che si incastra idealmente come elemento convesso nella corte concava, denunciando la sua alterità dal blocco edilizio composto da spigolose riseghe, così come le scale elicoidali estradossate, mai realizzate, che nei piani alti avrebbero garantito l'accesso riservato ai *duplex*.



Plastico dell'intervento di riqualificazione del quartiere Piscinola dello Studio Pica Ciamarra. In bianco gli edifici preesistenti (fonte: Archivio Studio Pica Ciamarra, 1981).



Chiesa del SS. Salvatore, Piscinola (foto dell'autore, 31 luglio 2023).

Intervistato da chi scrive, a oltre quarant’anni dalla realizzazione del progetto, Massimo Pica Ciamarra rivendica le scelte operate in un intervento da lui stesso definito come restauro, termine che nella sua visione progettuale collima perfettamente col progetto architettonico ed è volto a dare nuovo significato ai luoghi del passato in attuazione delle esigenze contemporanee. La conservazione degli elementi esistenti, dell’edilizia storica, è per lui materia di progetto per «*disegnare il vuoto e lo spazio collettivo e per determinare ostacoli alla banalità delle nuove tipologie edilizie in serie*».

Per Pica Ciamarra gli aspetti meramente compositivi e tettonici sono secondari nella complessità di un progetto di architettura, prediligendo una visione eteronoma della disciplina, dove la forma è diretta conseguenza delle intenzioni immateriali, dei sistemi di relazioni, del progetto del vuoto.

Alla domanda su come affronterebbe un restauro di questo quartiere moderno, Pica Ciamarra risponde rivendicando la necessità di intendere il problema in termini progettuali, richiamando la figura a lui cara di Ezio Bruno De Felice (1916-2000), che ha sempre inteso la progettazione sull’esistente come parte di un processo compositivo, ricco di complessità tecniche e metodologiche, ma senza discontinuità rispetto all’architettura.

All’attuale prova del tempo, che pur manifesta i suoi inevitabili segni, risulterebbe davvero inefficace un approccio ristretto e autonomo alla disciplina del restauro dell’architettura moderna. La presenza di striscioni sui balconi, di insegne delle attività commerciali, di murales, di macchie di umidità, così come le mancanze localizzate di intonaco, le verande e gli impianti rappresentano aspetti secondari in un contesto tumultuante come quello di Piscinola, diventando quasi caratteri identitari di una cultura abitativa locale, che si appropria dello spazio collettivo con un sistema di simboli in cui si riconosce e che allontanano lo spettro della *gentrificazione* in un quartiere di così evidente qualità urbana.

Note

1. Comune di Napoli, Piano di Recupero delle Periferie, approvato con delibera del Consiglio Comunale in data 16 aprile 1980.
2. Legge 457 del 1978, Art. 27, comma 1.
3. Legge 457 del 1978, Art. 28, comma 1.
4. Legge 219 del 1981, Art. 9, lettera B.
5. Intervista dell’autore del testo all’architetto Massimo Pica Ciamarra, in data 29 luglio 2023.

Referenze bibliografiche

Benevolo L. (1991), “Una valutazione critica del Programma straordinario”, in *ArQ-Architettura Quaderni*, vol. 6, Officina Edizioni, Roma, pp. 110-115.

Caniggia G. (1989), “Le analisi tipo-morfologiche sui Casali”, in *Notiziario*- Il recupero urbano, n. 13-14, p. 79.

Canonico M., Forni I., Szaniszlò G. (1991), “Schede sui comparti del PSER- Comparto n.4, Piscinola-Marianella”, in *ArQ - Architettura Quaderni*, vol. 6, Officina Edizioni, Roma, pp. 38-43.

Cederna A. (1982), Napoli, lezione di restauro, in *la Repubblica*, 22 giugno 1982.

Cederna A. (1982), Vedi Napoli, la città del futuro, in *la Repubblica*, 24 dicembre 1982.

Cosenza G., “Il caso Napoli-Piscinola-Marianella”, in *Casabella*, n. 487-488, 1983, p. 35.

De Fusco R. (1994), *Napoli nel Novecento*, Electa Napoli, ivi..

De Rosa L., Pica Ciamarra M. (1983), “Napoli 1983/ Ricomposizione urbana a Piscinola-Marianella”, in *Spazio e Società*, Sansoni Editore/MIT Press, Anno 6, pp. 106-117.

de Seta C. (1984), *I Casali di Napoli*, Laterza, Bari.

Gianni R. (1987), “La riqualificazione delle periferie nel programma straordinario per Napoli”, in Lucarelli F., Imbert J. (eds.), *Metropolis '90*, Guida editori, Napoli, pp. 141-152.

Marselli G.A. (1978), “I casali di Napoli”, in *La Scena territoriale*, n. 1-2, Napoli, pp. 8-25.

Mascilli P., Palomba L., Valerio V., Zucca C. (1984), “Piscinola e Marianella”, in de Seta C. (ed.), *I Casali di Napoli*, Laterza, Bari, pp. 179-197.

Pica Ciamarra M. (1991), “Ricostruzione, fra utopia e realtà. Il caso di Piscinola-Marianella”, in *ArQ-Architettura Quaderni*, vol. 7, Officina Edizioni, Roma, pp. 46-50.

Picone R. (2012), “Lo spazio del progetto contemporaneo nel restauro urbano. Il caso Napoli”, in Aveta A., Marino B.G. (eds.), *Restauro e riqualificazione del centro storico di Napoli patrimonio dell’Unesco tra Conoscenza e Progetto*, Edizioni Scientifiche Italiane (ESI), Napoli, pp. 236-253.

Picone R. (2019), “Borghi storici in Campania, tra abbandono, restauro e opportunità di risignificazione”, in Fiore P., D’Andria E. (eds.), *I centri minori. Da problema a risorsa. Strategie sostenibili per la valorizzazione del patrimonio edilizio, paesaggistico e culturale nelle aree interne*, FrancoAngeli, Milano, pp. 1039-1048.

Sparacio R. (1989), “La verifica statica degli immobili da recuperare”, in *Notiziario*-Il recupero urbano, n. 13-14, pp. 138-143.